

L'auto blindata non gli salva la vita

CUTRO - Antonio Dragone, 61 anni, ritenuto il capo di una presunta cosca mafiosa, è stato assassinato ieri pomeriggio a Cutro. L'omicidio è avvenuto alle 16, sui tornanti appena fuori dell'abitato, lungo la discesa verso il Bivio Lenza.

Secondo una prima ricostruzione degli investigatori, il commando era distribuito su almeno tre auto per l'agguato: una Thema, una Golf e una Passat, Dragone si trovava a bordo di una Lancia Dedra blindata di colore blu che saliva verso l'abitato di Cutro.

La Thema di colore verde ha urtato frontalmente l'auto di Dragone. Venendo giù fino a cento metri dal luogo dell'impatto, la Dedra è finita fuori strada. Dragone è uscito dall'auto e ha tentato la fuga lungo una scarpata che finisce in un boschetto. Ma dopo pochi metri è stato raggiunto dai killer che hanno esploso contro di lui diversi colpi di kalashnikov. Dragone è stato finito con un colpo di grazia al volto.

Sul posto dell'imboscata c'era qualcuno che brandiva una specie di lungo tubo, probabilmente un bazooka o un lanciarazzi, pronto ad essere usato contro la blindatura della Dedra. Assieme a Dragone si trovavano nell'auto altre due persone, rimaste illese: il conducente dell'autovettura, che interrogato, avrebbe dichiarato di non aver visto nulla, e una terza persona (forse un parente di Dragone), di cui si sono perse le tracce.

La Golf e la Passat sono state trovate bruciate a poca distanza dal luogo dello scontro frontale, fra le prime case dell'abitato di Cutro. Nella Golf è stato trovato un mitragliatore d'assalto kalashnikov. I killers hanno tentato di bruciare anche la Lancia Thema, trovata a pochi metri dal luogo dell'omicidio. Nel pressi dell'auto sono state rinvenute una bottiglia e una tanica di benzina e un accendino. Nell'auto è stata ritrovata una pesante mazza da muratore, per sfondare la blindatura. Poco distante dal cadavere è stata trovata una rivoltella, oltre ad un casco e ad un paio di guanti da motociclista.

Sul luogo del delitto sono intervenuti i carabinieri del Reparto operativo provinciale, agli ordini del maggiore Massimo Amadio. Sono giunti sul posto in rapida successione il procuratore distrettuale antimafia Mariano Lombardi, il coordinatore della Direzione distrettuale antimafia Sandro Dolce, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotone, Francesco Tricoli, il sostituto procuratore Gabriele Tomei, comandante provinciale dei carabinieri colonnello Ettore Mastrojeni, il questore Rocco Gerardi, il vicequestore vicario Giuseppe Priore.

Antonio Dragone si trovava in stato di libertà vigilata. Era uscito dal carcere nel novembre scorso, dopo aver scontato 21 anni di reclusione dei trenta cui era stato condannato dalla Corte d'Assise di Crotone nel 1982 per omicidio. Dragone potrebbe essere stato ucciso perché avrebbe espresso l'intenzione di vendicare l'assassinio del figlio.

È una delle piste seguite. Negli anni scorsi, quando Dragone si trovava in carcere, sarebbe stato intercettato un colloquio in cui aveva manifestato l'intenzione di vendicare l'assassinio del figlio Raffaele, di 31 anni, avvenuto l'1 settembre 1999. Un altro figlio, di Dragone, Salvatore, era morto, forse ucciso da un'overdose di eroina.

Quello di Dragone è il sesto omicidio avvenuto in provincia di Crotone dall'inizio dell'anno. Segue di pochissimi giorni l'assassinio di due giovani, Rocco Corda, 25 anni, e Bruno Ranieri, 23, avvenuto ad Isola Capo Rizzato il 6 maggio scorso.

In precedenza il 20 gennaio 2004 nelle campagne di Cutro era stato trovato il cadavere di un giovane di Petronà, Claudio Rizzuti, 26 anni. Il 15 marzo sempre a Cutro, è stato assassinato Sergio Iazzolino, 39 anni, di Sèrsale. Ancora a Cutro il 22 marzo è stato ucciso Salvatore Blasco, 44 anni.

Giovanni Guarascio

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS